

Loretta DE FRANCESCHI, *Libri in guerra. Editoria e letture per i soldati in guerra nel primo Novecento*, Milano-Udine, Mimesis, 2019, 326 p., ill. (Libricolae, 6), ISBN 978-88-5755-107-4, € 26.

Come ricorda Alberto Petrucciani nella *Prefazione* al volume, l'autrice non è alla prima esperienza rispetto all'argomento trattato nella presente pubblicazione che raccoglie in effetti il frutto di lunghe peregrinazioni, ricerche e studi anticipati negli anni da saggi e articoli pubblicati dal 2011: «Questi lavori non sono qui semplicemente raccolti – è bene avvertire subito – ma hanno piuttosto fornito una base per delineare un panorama organico e strutturato dei principali temi d'interesse che il binomio “libri e Grande guerra” offre allo sguardo dello storico e del comune lettore» (*Prefazione*, p. 7).

L'argomento scelto dall'autrice è di grande fascino poiché prende in considerazione un aspetto della vita dei soldati durante la Prima Guerra Mondiale che non era stato mai affrontato prima in maniera così puntuale: le letture mandate ai soldati per alleviare le estenuanti giornate di immobilità al fronte o i periodi di ricovero ospedaliero così come le letture rivolte ai marinai nello stesso periodo storico.

Una lettura che spesso aveva finalità di puro svago ma spesso e volentieri anche didattico; la lettura per molti soldati era vista come un'occasione per arricchire le proprie conoscenze e creare una base formativa da spendere al ritorno dal fronte.

Come giustamente sottolinea la studiosa nella *Premessa* «Libri e

guerra, libri e soldati, possono apparire binomi inconsueti, soprattutto se collocati all'interno di un evento bellico terribilmente violento e imprevedibile, il quale ha segnato la cesura nella storia mondiale per molteplici ragioni [...]. Eppure, ne emerge che la circolazione a stampa costituiva un aspetto rilevante e che proprio in questa condizione estrema la produzione editoriale insieme alla lettura, trovavano un rinnovato spazio di crescita assumendo un ruolo cruciale» (*Premessa*, p. 13).

Nella prima parte del volume la studiosa concentra la propria attenzione sulla produzione editoriale rivolta a questo particolare settore del pubblico di lettori analizzando le collane, i titoli, gli aspetti propriamente contenutistici delle opere mettendo in evidenza le strategie comunicative attivate dagli editori per avviare una sorta di fidelizzazione del soldato alle uscite librarie. La trattazione è rivolta anche alle letture dei marinai che avevano esigenze e spesso gusti diversi di quelli dei soldati al fronte con prodotti editoriali destinati alla loro vita di uomini di mare.

Partendo da un'analisi del grado di alfabetizzazione degli italiani nel primo Novecento, con punte davvero scoraggianti nel Sud d'Italia, la trattazione si concentra sulle vicende dei primi istituti soprattutto nazionali e cattolici, nati per la raccolta e distribuzione dei libri.

Una particolare attenzione è rivolta all'attività dell'Istituto Nazionale per le Biblioteche dei Soldati istituito nel 1909 a Torino e presieduto da Idegarde Occella Trincherò il cui scopo era quello di elevare culturalmente e moralmente il soldato attraverso la lettura di libri appositamente selezionati dall'Istituto stesso. Proprio nella selezione ma anche nelle finalità morali ed educative dell'INBS, si dispiegano le riflessioni dell'a. vedendovi a volte anche casi di vigilanza delle letture ammesse e politicamente corrette.

La guerra, paradossalmente, diventa per molti soldati occasione di riscatto personale e sociale in cui, attraverso questi istituti assistenzialistici, la possibilità di avvicinarsi al mondo della alfabetizzazione e della lettura diventa concreta.

Singoli capitoli sono dedicati alle pubblicazioni a carattere religioso, alle scritture di donne rivolte ai soldati dal sapore patriottico e propagandistico e alle bibliografie sulla guerra.

La seconda parte del libro è dedicata all'azione dei comitati per i libri ai soldati, nati in diverse zone dell'Italia, che si formavano spontaneamente all'interno di biblioteche (universitarie, nazionali, civiche, ecc.) con l'intento d'inviare i libri al fronte e soprattutto ai feriti negli ospedali militari, ai detenuti nei campi di prigionia e in altri luoghi colpiti dal conflitto. Attraverso lo studio della documentazione archivistica prodotta dai diversi Comitati, l'a. riesce ad individuare le letture preferite e maggiormente richieste dai soldati e a stilare una sorta di graduatoria dei libri più letti (primo fra tutti risulta essere *I Promessi sposi* di Alessandro Manzoni).

Interessante, e per molti versi sconosciuto, è il sistema organizzato dai diversi Comitati di approvvigionamento dei libri, dell'invio dei libri al fronte ma soprattutto l'assenza di pretesa di conservazione o restituzione dei volumi nel momento stesso in cui questi venivano imballati e spediti per raggiungere le zone militari. Un tema, quello della precarietà dei volumi per i soldati, che ricorre spesso e che risulta in contrasto con le pratiche di conservazione normalmente attivate dalle biblioteche.

La pubblicazione è corredata di utilissimi indici e di un apparato d'immagini delle pubblicazioni rivolte al soldato.

*Francesca Nepori*